

Dodici arresti, in manette la “famiglia spacciatori”

Pubblicato: Mercoledì 6 Giugno 2012

Una famiglia unita, nel gestire una ramificata rete di spaccio che copriva il Gallaratese ma riforniva anche i "consumatori" del Milanese: **padre, madre e figlio di una famiglia di origine campana residente a Cardano al Campo erano alla testa di un gruppo ben organizzato**, finito in manette all'alba di mercoledì. I carabinieri della Compagnia di Gallarate, con l'ausilio di altre compagnie lombarde e sotto il comando di Varese e il coordinamento della Procura di Busto Arsizio, hanno **eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare**, di cui 8 in carcere e 4 ai domiciliari. Due degli arrestati sono militari in forza alla caserma Nato "Ugo Mara" di Solbiate Olona.



A capo di tutto sarebbe Michele Ranieri, già in carcere per altri reati: accanto a lui operavano il figlio, Antonio (che ha preso il suo posto quando lui è finito in ospedale) e la moglie Rosa Cirillo, che secondo gli inquirenti aiutava nello smistamento e nell'organizzazione dei "cavalli", gli spacciatori al dettaglio attivi sul territorio. Questi ultimi avevano anche **zone di competenza ben specifiche**, ad esempio una **ragazza (anche lei finita in manette) "presidiava" un quartiere popolare** di Gallarate. Chi non pagava la roba – o anche solo pagava in ritardo – finiva nei guai, subiva minacce ed intimidazioni. Un sistema ben rodato, dove **anche i clienti avevano a volte un ruolo attivo**, prestandosi a dare un passaggio in auto nei punti di scambio o custodendo dosi di stupefacenti per brevi periodi.

A disarticolare la struttura criminale sono stati chiamati i carabinieri, «con **uno sforzo investigativo**



notevole in carico alla compagnia di Gallarate», spiega il comandante provinciale colonnello Vincenzo DeMarco. Il capitano **Michele La Stella** e il tenente **Elisabetta Spoti** hanno spiegato che l'indagine è partita dal "semplice" (ma in realtà assai

complesso e articolato) servizio di sorveglianza su alcune persone che a Cardano si muovevano tra i locali, incontravano altri pregiudicati, controllavano il territorio. «**La famiglia era ben attenta ai movimenti che si effettuavano**, usavano anche un linguaggio fantasioso per indicare i loro movimenti». La stessa famiglia aveva **un livello di vita ben al di sopra del suo reddito teorico**: nel 2011 hanno dichiarato solo 5200 euro di reddito, nel 2010 persino 0 euro, però avevano **un parco macchine ben fornito, con una splendente Fiat 500 Abarth e un grosso fuoristrada**. «Abbiamo eseguito anche sequestri di diversi autoveicoli e motoveicoli e avviato l'indagine patrimoniale sui redditi incompatibili con uno stile di assoluta agiatezza» conferma il sostituto procuratore **Mirko Monti**, titolare dell'indagine, affiancato dal procuratore capo di Busto Francesco Dettori.

La loro rete, si è detto, era ben ramificata, copriva ogni necessità: «**Trattavano cocaina, ma anche hascisc e marijuana**» spiega ancora il colonnello De Marco. Oltre **una cinquantina le perquisizioni svolte all'alba di mercoledì**, si sono spinte fino a Milano, Bergamo e Brescia, con l'ausilio dei carabinieri del luogo. E anche la "logistica" era ben avviata: i livelli intermedi della "filiera" dello spaccio e i clienti dovevano **pagare in anticipo, su un conto PostePay**. Nome in codice per i pagamenti: **Lupin. Riferimento non al celebre ladro, ma al nome del cagnolino** della famiglia di cardanesi che reggeva la rete criminale.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it